

## Un libro e un museo ricordano Tomasi

Cronaca di una festa

Santa Margherita ospita un'altra manifestazione per ricordare Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Anche questa porta la firma del Parco Letterario. Il tutto la sera del 6 aprile durante la quale il palazzo, quasi per incanto, torna a popolarsi, annullando le decine di anni da quando Beatrice Tomasi, l'ultima epigona dei Filangeri, vendendo la sua quota, chiude la porta del palazzo e con essa la storia di una famiglia scritta ininterrottamente per tre secoli. Una serata magica, dove ancora una volta Giuseppe Tomasi, le sue memorie, tornano ad impossessarsi del palazzo, silente proprietario di una casa, dentro la quale si "aggrava come in un bosco incantato". La serata dopo i saluti del sindaco Perricone, ha visto gli interventi della prof. Rita Cedrini. L'antropologa, curatrice della prefazione al testo, ha incantato i presenti parlando della sicilianità, invitando a non rassegnarsi alla maniera di don Fabrizio. Ha seguito l'intervento dello scenografo e costumista Giuseppe Miraudò; l'architetto nel presentare l'ambientazione scenica, da lì a poco inaugurata, ha raccontato l'esperienza personale essendo stato allievo di Tosi, costumista del Gattopardo. A seguire il principe Giovanni Tortorici Montaperto cugino di Merlo, a cui lo scrittore consegna il manoscritto del romanzo. L'architetto Giuseppe Cacioppo nostro redattore, coautore e curatore della pubblicazione su Giuseppe Tomasi, ha parlato come gli scritti, a ritroso, restituiscono gli spazi, continuando sul forte rapporto dialogico tra letteratura e architettura. Segue l'intervento dell'architetto Giorgio Maggio autore della prima parte del saggio; "La Sicilia del Gattopardo". Un'attenta disamina del substrato socio-economico-politico della Sicilia tra Sette e Ottocento. Infine, l'architetto Giuseppe Orlando, progettista con Giuseppe Cacioppo e Vincenzo Incardona delle "Cere del Gattopardo", ha evidenziato l'iter progettuale della sperimentazione museale "ante litteram" il cui risultato è andato al di là delle aspettative, permettendo di entrare e far rivivere uno spazio, un luogo, un tempo. Durante la presentazione un fuori programma irrompe sull'attenzione dei presenti. Un "tableaux vivant" con brani attinti dal Gattopardo proposto dal gruppo "Atelier" di Palermo. Gli interventi coordinati dal dott. Gori Sparacino si sono conclusi a notte fonda con un ricco buffet, occasione propizia per presentare il nuovo vino "Benedicò" e la distribuzione delle "impudiche paste delle vergini" le stesse che Giuseppe Tomasi fa mangiare a don Fabrizio.

Daniela Palmeri

## Le Cere del Gattopardo

Tra realtà e finzione rivivono a S. Margherita i personaggi del "Gattopardo"

Torna ancora una volta a popolarsi Palazzo Filangeri di Cutò, ad essere animato da suggestivi e singolari personaggi in cera che ti consentono, a ritroso, grazie a testi e immagini, di rivivere i fasti di una volta. Per entrarvi lasciate la "carrozza" davanti il portone d'ingresso del palazzo e inoltratevi al suo interno, fino in fondo al salone della "quadreria". Varcherete la porta e... vi troverete a conversare con il principe Salina, Angelica e Tancredi, padre Pirrone e Chevalley. All'interno di una sala del Palazzo Filangeri. Si tratta delle "Cere del Gattopardo", ricostruzione scenica che permette di compiere un viaggio nel tempo, a ritroso fino al 1860. I principali personaggi del romanzo sono magnificamente riprodotti in cera; la scenografia della saletta è curata, con dovizia, nei particolari. Non appena si varca la porta della saletta si è accolti da una suggestiva musica che crea subito un'atmosfera magica, romantica, che riporta alla memoria i fasti dell'aristocrazia di quel tempo, avvolti da dialoghi, da narrazioni fuori campo. Le scene sono illuminate da un perfetto gioco di luci: inizia il viaggio nella storia tra la fine di un regime e il nuovo tempo che avanza. Il principe Salina guarda Chevalley, l'inviato del governo piemontese, e una voce fuori campo, recita le famose e toccanti parole, contenute nel "Gattopardo", con cui don Fa-



brizio comunica ad un estraneo parte del rassegnato disinganno di un siciliano di fronte ad una nuova invasione del suo paese: "Siamo vecchi, Chevalley, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui noi abbiamo dato il la. Per risollevarle le sorti finanziarie della famiglia, caduta in disgrazia, don Fabrizio punta sul connubio di Tancredi e Angelica, definita "una bella anfora colma di monete". Le luci, adesso, illuminano un angolo romantico della sala, dove Angelica e Tancredi si guardano con occhi languidi. In sottofondo, e poi in crescendo, risuonano le note del valzer ballato nel "Gattopardo". In un altro angolo della sala è rappresentato padre Pirrone in ginocchio e assorto in preghiera davanti ad un'icona della Madonna. In un altro angolo c'è Benedicò, il cane che lo stesso scrittore definisce "un personaggio importantissimo, quasi la chiave del romanzo". Una rivisitazione dal vivo delle scene del "Gattopardo", suggellata da giri di valzer, nel ricordo dell'infanzia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. "Le Cere del Gattopardo", consente di far tornare alla mente i fasti di una classe aristocratica protagonista della vita siciliana di quel tempo.

Filippo Cardinale

## GIUSEPPE TOMASI DI LAMPERDUSA

I luoghi e la memoria

I Luoghi e la memoria di Giuseppe Cacioppo e Giorgio Maggio

Lettori e critici hanno cercato in tutti i modi di rintracciare nei luoghi del Gattopardo quelli reali, senza considerare talvolta che, al momento della creazione, luoghi di provenienza diversa, filtrati dalla memoria, arricchiti dall'immaginazione, si fondono, assumendo caratteristiche e nomi diversi. I Luoghi del Gattopardo, pur prendendo spunto da luoghi geografici visibili ed amati, appaiono, infatti, trasfigurati dalla fantasia dell'autore. E' avvenuta, come sottolinea Sciascia, la fusione di due memorie: quella genealogica e quella personale, quella documentaria con quella, per così dire, proustiana

Il saggio di Giuseppe Cacioppo e Giorgio Maggio, pubblicato dal Parco Letterario Tomasi di Lampedusa, si propone di ricostruire, sulla base di piante catastali, documenti inediti e testi letterari, le case amate dallo scrittore: il Palazzo Lampedusa di Palermo, il Palazzo Filangeri Cutò, il Castello della Venaria, il Palazzo di Torretta e di Palma di Montechiaro. "Una sorta di museo en plein air", come si legge nella premessa. Seguendo un percorso inverso rispetto a quello di

Lampedusa, i due autori attraversano "l'isola tomasiana", non solo per ricostruirla idealmente dal punto di vista architettonico e riproporla al lettore, ma per scoprirne anche il legame con la trasfigurazione letteraria che essa ha

inevitabilmente subito nel Gattopardo. E se sono i luoghi ad apparire più soggetti all'usura del tempo, a denunciarne l'inesorabile fluire, la memoria viene in soccorso per erigere muri crollati, ripopolare ambienti, ricostruire atmosfere del passato, suggerire immagini, sensazioni, sentimenti.

Ne viene fuori uno scenario complesso nel

quale lo spazio abitativo diventa luogo della memoria, teatro di eventi e si carica di emozioni, sentimenti, ricordi, trasuda passato.

Il saggio di Giorgio Maggio e Giuseppe Cacioppo non è una fredda ricostruzione di ambienti scomparsi o stravolti, ma un recupero di memoria, un itinerario culturale, che si preoccupa anche di inquadrare storicamente, socialmente e politicamente, come rileva nell'introduzione Rita Cedrini, "un periodo foriero di grandi cambiamenti, sovvertitore di valori e regole divenute ben presto un'altra storia".

Licia Cardillo



Sviluppo del Territorio

Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca, S. Margherita, Provincia Regionale di Agrigento, Autotrasporti Adranone, Banca di Credito Cooperativo Sambuca, Cantina Cellaro, Cantina Corbera, Cantine Settesoli, CO.M.MER., Agricola Bertolino, Cooperativa La Goccia d'Oro, CIA, Sicily Fish Farm.

C.so Umberto, 226 • Tf. 0925 940217 - 943139 - Fax 0925 943380  
Sambuca di Sicilia • www.terresicane.it

## LABORATORIO DI PASTICCERIA

Gulotta & Giudice

LAVORAZIONE PROPRIA  
SPECIALITA' CANNOLI

Via E. Berlinguer, 64A  
Tel. 0925 94.21.50  
SAMBUCA DI SICILIA



INGROSSO DEPOSITO ROTTAMI  
MATERIALI FERROSI E METALLI

S.S. 188 - C.da Giunchi  
Tel. 0925 942099  
Sambuca di Sicilia (Ag)